

Domani sera al PalaEUR primo incontro di finale con il Billy

Dietro l'exploit del Bancoroma c'è la mano esperta di Bianchini

I meriti del brillante campionato vanno all'allenatore, che ha saputo dare un volto ad una squadra con poche grandi individualità e una panchina «corta» - Grande attesa e caccia al biglietto per la partita con i milanesi

Basket



MILANO - Visioni, euforia e assalti ai botteghini. Roma impazzisce, sogna, e Raffaele Morbelli, general manager della Ford, dice: «Complimenti, il presidente Vinci sarà contento». E lui, Morbelli, sarà deficiente perché la frase l'ha detta direttamente agli arbitri e Enrico Vinci fa il presidente (purtroppo) della Federbasket. Ma smettiamola con le polemiche, tanto gli arbitri Baldini, Mantella, contestati dalla Ford, arbitreranno anche domani sera la prima delle tre partite scudetto. Non c'è che dire, la Federazione in quanto a sensibilità non ha nulla da invidiare agli elafanti. Per fortuna c'è Bianchini con visioni da scudetto, c'è Wright, e c'è Roma contro Milano, Milano contro Roma: via con la retorica, e argomenti per tutti.

ascoltato. Tutti i suoi giocatori, il pubblico, persino gli avversari. Povera Ford, 65 partite giocate (7 negli ultimi 18 giorni), se ne va, campione d'Europa e con la rabbia in gola. Bruciata da follie ritmi e dall'avventurismo di chi gestisce la pallacanestro. Non si pianga: c'è Roma in finale, finalmente ci saranno i titoli sui giornali. Terzi il Bancoroma (società) è stato preso d'assalto: tutti volevano i biglietti. Chiusi gli sportelli, bloccati i telefoni. Roma vuole vincere lo scudetto anche con la palla a spicchi.

Milano, dopo le risse di domenica davanti ai botteghini, con bagarini accollati, cani lupi ringhianti, Milano tace. Si guarda dentro coccolandosi Premier, il «pazzo» di famiglia, quel giocatore che fa le cose più incredibili anche se non glielo chiedi; ha sconvolto il labile equilibrio psicofisico della Scavolini e messo a nudo il bluff di Skansi. Anche Pesaro piange, ma non può far polemica, ha a cretini il succo e ha scoperto di averne poco.

non trova visioni e l'euforia Milano la deve innaffiare, curare con amore, allevare con sollecitudine. Qualcuno sbatte con rabbia l'agenda ripensando all'occasione perduta in estate quando Solfrini (oggi Bancoroma) poteva essere del Billy; peccato. Messa a posto l'agenda, bisogna pensare a Wright, il playmaker più veloce d'Europa; con quel suo dolce sorriso può mettere in crisi tutta la Lombardia. Come fermarlo? E Kea, con quel collo lungo lungo che finisce diritto sulla nuca? Sono problemi di Peterson.

Valerio Bianchini è la voce da una settimana. L'ha persa gridando in panchina: ma alla fine lo hanno

Così è. Il Billy si guarda dentro,

Kea è generoso, prende rimbalzi, lot-

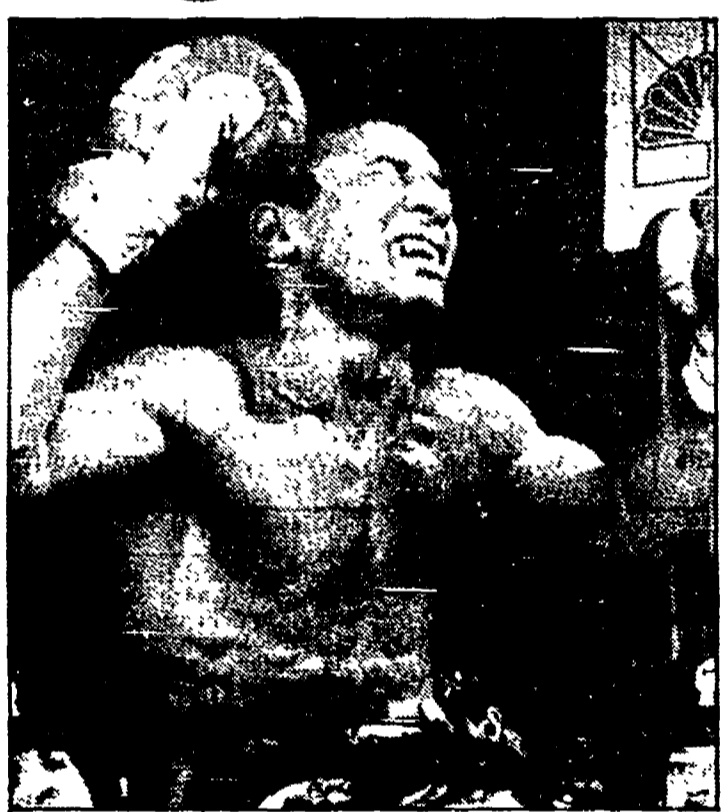
ta, crea ed occupa spazio, ma non è un tiratore e non è un pivot. Così Bianchini ha puntato sugli altri, su Solfrini, su Ghisari, su Cristofano, su Polesello: ha fatto l'appello e gli hanno risposto presente.

Silvio Trevisani

Dopo il bel successo ottenuto domenica a Sanremo contro Young

Ora La Rocca sogna il «mondiale»

Nino ha convinto tutti: adesso è davvero un big dei welter



LA ROCCA in trionfo, dopo aver battuto Young, piange di gioia

Pugilato

aggiungiamo, scintillante in tutti gli otto assalti era stato il combattimento mentre strong, ossia forte, si era dimostrato Nino La Rocca che con vivacità e fantasia, danzando sui piedi da ballerino e sparando colpi fulminei, secchi, precisi anche se non troppo caricati, ha costretto alla resa il giovane e vigoroso Bobby Joe Young il puncher dell'Ohio che mai, nella sua carriera professionistica, era stato sconfitto prima del limite. Difatti sul suo record troviamo soltanto due battute d'arresto, ma ai punti, la prima il 29 agosto 1980 a New York davanti a Pedro Vilella e l'altra il 27 marzo 1982 a Philadelphia contro Kevin Howard.

Il resto del record, che adesso comprende 22 «fight», è una costellazione di ko (ben 16) con tre sole vittorie ai punti. Per i tanti ko distribuiti da New York a Pittsburgh, da Atlantic City a Bridgeport ed in altri posti, gli esperti d'oltre Atlantico hanno messo Bobby Joe Young in testa alla pattuglia dei più efficaci picchiatori attuali dei welter, quindi davanti al texano Donald Curry il «cobra» che detiene la cintura mondiale della WBA, inoltre a Milton McCrory il «ragno» del Michigan e a Colin Jones il «killer» del Galles. Presto Jones e McCrory dovranno ritrovarsi, forse a Cardiff oppure a Londra, per contendersi per la seconda volta la cintura della World Boxing Association rimasta senza titolare dopo il ritiro di Sugar Ray Leonard.

Nino La Rocca compongono il quartetto del «big» della prestigiosa divisione di peso che nel passato venne nobilitata da Jack Britton e Ted Kid Lewis, da Mickey Walker e Barney Ross, da Henry Armstrong, Ray Sugar Robinson, Kid Gavilan sino ad arrivare a Leonard, tutti nomi immortali. Siccome Nino ha riflessi promississimi e non solo muscolari, proprio nelle corde del Tendone ha percolato questo suo magico momento, quindi alla sua maniera ha dato sfogo alla gioia, alla soddisfazione, alla rivalta nei confronti di coloro che sino a domenica notte, 10 aprile, erano rimasti perplessi nei suoi riguardi considerandolo un punto interrogativo, meglio un enigma pugilistico se non proprio un oggetto misterioso. I motivi della lunga perplessità esistevano e non dipendevano

certo da Nino La Rocca, adesso sono scomparsi totalmente spazzati da un robusto vento. Il ragazzo tanto caro a Bruno Arcari, al suo manager Rocco Agostino, all'impresario Rodolfo Sabbatini che lo scoppiò a Parigi, ormai si può dirlo, è un campione autentico sia pure singolare per il suo carattere così allegro, estroveroso da «showman», però atleticamente e tecnicamente degno della massima attenzione, anzi di una cintura mondiale sia quella della WBA, sia dell'altra del WBC attualmente vacante.

Pochi minuti prima dello «show» finale danzato e cantato, che deve aver divertito assai il padre di Nino un anziano signore in paludamenti africani presente in terza fila, l'arbitro Arthur Mercante, diventato esperto e fa-

Giuseppe Signori

Ciclismo

PARIGI - Il grande ciclismo aveva un debole per l'olandese Henrie Kuiper e l'ha pagato domenica scorsa con la Parigi-Roubaix. Chi vive in questo mondo ben sa come lo sport della bicicletta sia talvolta ingrato coi suoi protagonisti e Kuiper è uno di quelli che ha sempre dato e che aveva qualcosa da pretendere. Sempre impegnato, tenace, perseverante nella «professione», sovente in prima linea con una modestia persino esagerata nei rapporti col prossimo, quest'uomo così calmo, così sereno, così pacato non è mai entrato con clamore sulle pagine dei giornali, anzi diciamo pure che non faceva titolo al pari di colleghi meno vincenti, però al centro delle polemiche e abili nel vendere la propria merce.

Il successo nella «Roubaix» lo ha riportato alla ribalta

Kuiper, un anti-personaggio che sa vincere in silenzio

Un curriculum fatto di tanti prestigiosi successi non ha mutato il suo carattere di uomo tranquillo - Moser, un esempio da seguire

ra prima di giore nella «Roubaix» campione olimpico nel '72, campione del mondo e campione d'Olanda nel '75, vincitore del Giro della Svizzera nel '76, del Giro delle Fiandre e del Giro della Lombardia nel '81, due volte secondo ('77 e '80) nel Tour de France e altri piazzamenti di rilievo. A proposito del Tour e di Kuiper, voglio ricordare un episodio che conferma la tranquillità di questo atleta, il modo di nascondersi, di non sentirsi per niente

divo. Eravamo alle ultime tappe, l'olandese si trovava al vertice della classifica e gli chiesi di firmare qualcosa di suo pugno per i lettori dell'Unità. «Volentieri, se vi fa piacere, ma dubito di poter raccontare fatti di particolare interesse. Sono uno del gruppo, lei conosce il nostro mestiere, pedalarci, pedalare per guadagnarsi la pagnotta, oggi sei fortunato e domani ti va male, e cominciano milioni di uomini lavoratori a battono, si sacrificano...», fu la risposta dell'olandese. Quel Tour del '77 venne vinto in extremis da Bernard Thevenet con un margine di 48" su Kuiper che accettò la sconfitta senza il minimo dramma. Ho avuto altri incontri con Henrie e mi sento in torto per averlo un po' trascurato, per non avere scritto a sufficienza del suo valore.

Chi sa perdere, però, sa anche vincere. Kuiper s'è imposto nella Parigi-Roubaix dopo l'undicesimo tentativo e ram-

menta di aver subito un ritardo di mezz'ora nel '73, quando al debutto professionistico fece conoscenza con questa tremenda cavalcata. Ecco cosa significava perseverare, come bisogna comportarsi per imparare, per crescere. La «Roubaix» è una corsa unica nel suo genere e fin troppo crudele, ma è soprattutto una palestra, una scuola di sofferenza, quindi sbagliano quei corridori italiani che rinunciano, che evitano l'insegnamento di Francesco Moser. Certo, è un'avventura per ciclisti dotati fisicamente, di peso e di classe e allora perché non costruire un Bontempo che pare un elemento capace di andare oltre a semplici successi in volata? Perché restano a casa a Milano, un Petito, un Torelli, un Girlanda, perché i nostri tecnici non avvertono un cambiamento di rotta? Perché non si provvide? Forse perché alcuni direttori sportivi preferiscono la qualifica di «manager» a quella di «mestre», perché si cre-

Gino Sala

Presentato il Giro di Toscana

PRATO - È stato presentato ieri il 57° Giro ciclistico della Toscana, una delle più antiche corse in linea, che conta nel suo libro d'oro i nomi più prestigiosi, col record di vittorie (cinque) di Gino Bartali. Si correrà il 7 maggio con partenza e arri-

vo a Poggio a Caiano alle porte di Firenze. Alla cerimonia erano presenti l'on. Sergio Pezzati, sindaco di Poggio a Caiano, autorità, giornalisti, il C.T. Alfredo Martini e il presidente del club sportivo Firenze, Favino, club che, da sempre, organizza la competizione.

DAL 5 AL 30 APRILE

PRENDI 3 PAGHI 2

TUTTI GLI ARTICOLI CON L'ETICHETTA ROSSA.

cerca l'etichetta rossa

3x2

SCONTO 33%

PRENDI TRE PAGHI DUE

Dal 5 al 30 aprile, comprare alla Upim è ancora più conveniente. Per oltre 100 motivi. Sono infatti più di 100 gli articoli che puoi acquistare con l'offerta eccezionale "Prendi 3, Paghi 2". Non puoi sbagliare: cartelli rossi ti guideranno nei reparti intimo, camicie per uomo, cosmetici, biancheria per la casa, tavola, cucina, drogheria e dolciario; etichette rosse ti indicheranno tutti gli articoli scontati del 33%. Ma ricordati: solo fino al 30 aprile.

upim

questa sera alle 20.25

TESORO MIO

regia di Giulio Paradisi

sesto film del ciclo

JOHNNY DORELLI

il prossimo appuntamento con la verve carica di simpatia di Dorelli

NON TI CONOSCO PIU' AMORE

Totocalcio: ai «13» L. 395.000

ROMA - Queste le quote del Totocalcio: ai 17.013 «treddici» andranno L. 385.000; ai 267.903 «dodici» L. 23.000.